

esposizioni

## TRENTO, GUERRIERI, PRINCIPI ED EROI AL CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO

Pier Paolo Pancotto

È significativo che le sale del Castello del Buonconsiglio, dalla seconda metà del XIII al principio del XIX secolo residenza dei principi vescovi di Trento siano oggi chiamate ad ospitare la mostra *Guerriglieri, principi ed eroi* (fino al 7 novembre, Provincia autonoma di Trento). Perché, pur appartenendo ad una stagione storica e culturale completamente diversa, già in loro racchiudono in qualche modo il senso complessivo del progetto espositivo che accolgono. Il quale, curato da Franco Marzatico e Paul Gleirscher propone «un viaggio straordinario fra i segni del potere» del lusso e del prestigio tra il Danubio ed il Po, quanto rappresenta cioè, il Castello stesso: un simbolo di forza, politica e sociale. Così il percorso

espositivo ordinato nell'ex sede vescovile assume un sapore del tutto particolare, nel quale rimandi ed evocazioni si rincorrono incessantemente sollecitando lo spettatore ad un confronto continuo tra epoche e avvenimenti assai distanti. D'altronde, l'arco cronologico preso in esame dalla rassegna si rivela di per sé già assai ampio, partendo esso dalle più antiche testimonianze dell'era preistorica fino ai margini dell'età carolingia. Come pure ampio si presenta l'impianto territoriale trattato, che considera buona parte dell'Europa attuale. Obiettivo di indagine: i simboli del potere e le forme attraverso le quali, nel corso dei vari secoli e delle diverse realtà etnico-culturali che li hanno percorsi, sono stati iden-



tificati forza, autorità e fasto. Considerare, cioè, le cifre distinte assegnate a coloro i quali, per ragioni politiche, religiose ed intellettuali, hanno occupato un posto di rilievo nell'ambito della propria collettività. Tra i pezzi più significativi degli oltre cinquecento ripartiti in dieci sezioni tematiche presenti in mostra compare La pietra di Fumane un frammento di calcare rinvenuto sui Monti Lessini in provincia di Verona sul quale è rappresentata l'effigie di uno sciamano dipinta oltre 30.000 anni fa che, insieme all'affascinante immagine sacra intagliata in una zanna di mammut (Württembergisches Landesmuseum, Stoccarda) circa della stessa epoca, rappresenta un inizio ideale dell'esposizione. Più avanti si trova il Coprica-

po cerimoniale in lamina d'oro proveniente da Schifflersdorf (1.300 a. C.) decorato a sbalzo; indossato solo dai «portatori di spade» è stato decifrato come un' insegna sacra riservata a pochi individui con funzioni sacerdotali e dotata di un ruolo altissimo, una sorta di mediatori tra il mondo degli umani e quello ultraterreno. Al tesoro del Duomo di Monza appartiene, inoltre, il cosiddetto Dittico di Stilicone (inizi del V secolo d. C.). Due lastre in avorio incernierate su un lato e incise a rilievo in uno stile aulico e decisamente raffinato, sulla cui superficie compaiono alcune figure. Il generale Stilicone, stretto collaboratore dell'imperatore Teodosio I, la moglie Serena e il loro figlio.

## agendarte

— FOLIGNO (PG). **Nicolaus Pictor. Nicolò di Liberatore detto l'Alunno.** Artisti e botteghe a Foligno nel Quattrocento (fino al 3/10).

La mostra riunisce i principali capolavori di Nicolò di Liberatore (1433-1502), il maggiore pittore folignate del Rinascimento. Palazzo Trinci, Museo della Città, piazza della Repubblica. Tel. 0742.357697

— GENOVA. **Garelli. Sculture 1948-1966 (fino al 26/09).**

Attraverso oltre cinquanta opere, realizzate dal 1948 al 1966, l'esposizione offre un'ampia panoramica su trent'anni di lavoro dello scultore (Cuneo 1909 - Torino 1973). Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, Largo Pertini, 4. Tel. 010.581957

— MILANO. **Giovanna Da Por. Rito (fino al 21/09).**

Mostra personale della pittrice Giovanna Da Por che presenta una serie di opere raffiguranti donne senza volto impegnate nel moderno rituale del golf. Galleria Antonio Battaglia, via Giovasso, 5. Tel. 0286461244

— ROMA. **Il Tempio Maggiore di Roma: 1904-2004 (fino al 31/10).**

La mostra ripercorre attraverso foto e documenti originali l'articolato processo che portò alla costruzione della Sinagoga, inaugurata il 28 luglio 1904. Tempio Maggiore, Museo Ebraico, Lungotevere Cenci. Tel. 06.68400654

— SIENA. **Falsi d'autore. Icilio Federico Joni e la cultura del falso tra Otto e Novecento (fino al 3/10).**

Prima grande rassegna dedicata al fenomeno della falsificazione di opere d'arte del Tre e Quattrocento durante il XIX e XX secolo. Santa Maria della Scala, piazza Duomo, 2. Tel. 0577.224811

A cura di Flavia Matitti

## Venezia, si fa presto a dire Tiepolo

Alla Fondazione Cini il padre Giambattista e il figlio Giandomenico troppo sovrapposti

Renato Barilli

Sarebbe gravemente errato confondere la figura di Giandomenico Tiepolo, figlio del grande e ammiratissimo Giambattista, nell'ambito di quei rapporti dinastici, da padre a figlio, che pure furono così forti e continui, nella grande tradizione veneziana, come anche altrove, alla luce di un'arte che per secoli è stata anche e soprattutto un fenomeno di artigianato, di industriosa bottega. E dunque, figli e nepoti continuavano il mestiere del capofamiglia considerandolo lucroso. Così è stato senza dubbio in casa Bassano, con numerosi discendenti al seguito del paterfamilias Jacopo, o in quella dei Robusti, attorno al Tintoretto, e perfino nella Premiata Ditta Fratelli Guardi, attorno a Francesco. Ma tra Giambattista Tiepolo (1696-1770) e il figlio Giandomenico (1727-1804) scatta invece una linea discriminante che li fa precipitare su opposti versanti, facendo del padre il grandioso risolutore della tradizione tardo-barocca, mentre il figlio, perfino contro sua volontà, preannuncia, per dirla con il titolo di un suo affresco a Villa Valmarana, «Il mondo novo», da lui parte un pacchetto di soluzioni stilistiche di cui il primo erede e continuatore sarà Goya. Data appunto l'intrinseca grandezza di Giandomenico, la mostra che si può vedere ora alla Fondazione Cini di Venezia avrebbe dovuto puntare decisamente su di lui, invece che tenerlo unito al genitore nell'ambiguo titolo *Tiepolo*, anche per celebrare i due secoli dalla morte di questo protagonista eternamente minacciato dalla prevaricante presenza paterna. E sarebbe stato anche un atto di giustizia verso Adriano Mariuz, il miglior studioso di Gianlorenzo, morto prematuramente dopo aver progettato la presente mostra, lasciandone la cura a Giuseppe Pavanello (fino al 5 dicembre, cat. Marsilio). Vero è che, se ne consideriamo il sottotitolo («ironia e comicità»), esso conviene solo al membro giovane della famiglia. Altra pecca della mostra: per forza di cose essa è fatta solo di disegni, di entrambi i Tiepolo, dato che



agli affreschi del padre trionfano sulle pareti più prestigiose d'Europa, e quelli del figlio, dalle loro sedi certo più ridotte e familiari (la già ricordata Villa Valmarana, la casa dell'artista a Zianigo), sono stati trasportati nella veneziana Ca' Rezzonico, e dunque rientra obbligatoria-

mente nell'omaggio a questo protagonista condurre un riscontro sulla parte più impegnativa della sua attività. Ma la mostra Cini dà per sottinteso che si debba condurre una capatina appunto a Ca' Rezzonico, senza neppure allestire, come usa al giorno d'oggi, una sezione di

grande maestro quale si considerava, ed era senza alcun dubbio, Giambattista si impegnava solo nell'epica e nella tragedia, ovvero narrava solo di personaggi di alta statura, tratti dalla mitologia o dalla storia, per i quali, ovviamente sarebbero risultate del tutto improprie le ar-

## Tiepolo

Venezia

Fondazione Cini  
fino al 5 dicembre

## "Pulcinella"

di Giandomenico Tiepolo

In alto

Maschera funeraria  
in bronzo da Kleinklein  
(Austria)  
600 a.C. circa  
Landesmuseum  
Joanneum, Graz

audiovisivi per documentare questo lato mancante della produzione dell'artista.

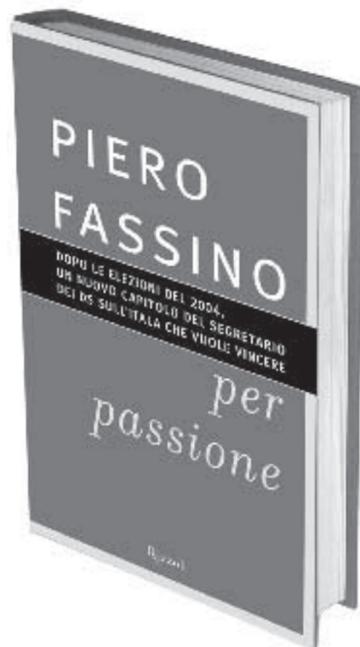
A rendere ambiguo il confronto tra i due Tiepolo, se condotto solo a livello grafico, come succede nella mostra in questione, sta il fatto che anche il magno Giambattista si è validamente cimentato nella caricatura e nel capriccio, pur non riconoscendoli come suoi propri, giacché, per dirla con Aristotele e i suoi precetti consegnati alla *Poetica*, da

ma dell'ironia o del comico. Ma, volendo, anche il padre, nella latitudine delle sue competenze, poteva darci le mosse abbreviate di Pulcinella, cioè di una tipica maschera della commedia dell'arte; però, certo, il tratto lineare, anche se stimolato sulle vie della maschera, stenta a «raddrizzarsi», in lui, gli scappa inevitabilmente qualche sinuosità, qualche ombreggiatura, così come nei suoi capricci i mascheroni dei volti «fioriscono» di peluria, e insomma il grande «terminator» del barocco sparge ovunque a piene mani i sensi dello sfumato e del pittoresco, sempre attento a non violare le buone leggi del verosimile. Semmai, per vedere in azione un autentico caricaturista, la mostra alla Cini ci dà utilmente gli schizzi di Antonio Maria Zanetti, dove appunto il segno si fa asciutto ed economico, mentre i corpi si allungano, o appunto vengono «caricati» fino a violare i sacri canoni dell'anatomia.

Ma è il figlio, Giandomenico, che accetta con piena dedizione la dimensione del comico, rinunciando ai personaggi altolocati a favore di popolani, contadini, saltimbanchi, ciarlatani, mercanti; perfino se costretto a occuparsi di nobili, come succede negli affreschi ricordati, li veste in abiti dimessi, senza pompe e magniloquenza; e soprattutto ne cancella l'ambizione al protagonismo adottando una coraggiosa soluzione stilistica, che è quella di riprenderli di spalle, così da nascondere i volti, proprio per farli rientrare nell'anonimia, nel genere piuttosto che in un individualismo protervo e gonfio di sé: l'ancien régime sta tirando gli ultimi.

Ma soprattutto, è nel narrarci le imprese eroicomiche di Pulcinella che il figlio supera il padre, per adesione al tema. Una specie di armatura livellante, spersonalizzante, scende sul burattino, ed è anche un principio di razionalizzazione, giacché Pulcinella inalbera il suo tipico copricapo conico allungato, esibisce cioè un modulo geometrico che ne fa una specie di automa, di robot, capace anche di moltiplicarsi in una folla di cloni, pronti a immedesimarsi in tutti i ruoli di una commedia umana che va decisamente verso il popolo.

In Europa e in Italia,  
le nuove sfide  
per il centrosinistra.  
Una nuova edizione  
del "diario di viaggio"  
del segretario dei DS  
per vincere.  
Con l'Ulivo, con Prodi.



In vendita presso  
le librerie delle  
Feste dell'Unità

Foto: Scatena/Contrasto

